

Apri i battenti “Le voci dell’inchiesta”

Tra le presenze annunciate due “Iene”, Mirabella e Frankie Hi-Nrg Mc

Fare un’inchiesta è faticoso. Significa raccogliere dei fatti e analizzarli. «Per essere poco faziosi, è necessario procedere attraverso un lavoro di analisi che richiede tanto tempo». È questo il motivo, secondo Milena Gabanelli, curatrice di Report, per cui non ci è inchiesta in Italia. I giornali e i telegiornali, per il loro carattere di quotidianità, non dispongono di tutto il tempo necessario per ricercare, approfondire, verificare i dati prima di divulgarli. Vale a dire per fare inchiesta. Sarà anche così, ma l’impressione è che i nostri sen-

si critici si siano un po’ addormentati e che cresca sempre più l’indifferenza. E proprio contro questa dilagante imperturbabilità torna, per il quarto anno consecutivo, il festival “Le voci dell’inchiesta”.

Lo start sarà dato domani con la proiezione di “Green days” di Hana Makhmalbaf, la più giovane della famiglia di registi iraniani, alla presenza di due donne coraggiose: Mina Ahadi e Narsrin Parvaz. Saranno loro a dare il via, in modo simbolico, a una sezione del festival dedicata alle “Donne con la macchina da presa”,

che vuole dar voce al talento femminile nel campo del reportage. Tra gli altri focus: il nucleare e il rapporto tra uomo e mondo; il terremoto dell’Abruzzo per aprire un confronto tra l’informazione dei disastri e i disastri dell’informazione; la democrazia in Italia, viva e forte o stanca e bisognosa di cure? E nel mezzo, il contraltare semiserio che vedrà ospiti, in chiusura di manifestazione, domenica sera, due “Iene”, Pierfrancesco Diliberto e Andrea Pellizzari, con uno dei curatori del programma, Roberto Marcanti. Tra gli altri ospi-

ti: Corrado Stajano (che presenterà in anteprima il libro “L’Italia ferita”, edito dal festival), Eric Guénet, Nina Rosenblum, Pippo Delbono, Frankie Hi-Nrg Mc, Italo Moscati, Michele Mirabella.

Le opere presentate sono 27, per lo più anteprime, e gli autori saranno quasi sempre presenti. Non mancheranno le scorribande su YouTube e i corti girati dagli studenti a sottolineare che il festival è curato da Cinemazero e dall’Università di Udine.

Sara Moranduzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA